

L'ospedale cade a pezzi venduto e abbandonato

Da EstCapital alla Cassa depositi e prestiti, cambiano i proprietari ma continua il degrado della struttura con i padiglioni ormai fatiscenti

Il prossimo crollo al Lido, prima o poi, potrebbe riguardare qualche porzione dell'area ormai semi abbandonata dell'ex Ospedale al Mare.

È una facile previsione, per lo stato di profondo degrado in cui versano diversi dei padiglioni dell'ex nosocomio, che avrebbero dovuto essere in buona parte demoliti da EstCapital, dopo il via libera della Soprintendenza ai Beni Architettonici e Paesaggistici - proprio per la loro fatiscenza - dopo che in precedenza erano stati vincolati dallo stesso organismo di tutela e che ora sono passati in proprietà alla Cassa Depositi e Prestiti, a cui il Comune ha venduto l'area dopo l'uscita di scena della società guidata da Gianfranco Mossetto.

Ma in attesa della possibile ripresa dal progetto di ristrutturazione a fini turistici del complesso da parte del nuovo proprietario, i padiglioni ora stanno lì, abbandonati a se stessi, in condizioni sempre

più precarie, con le finestre rotte e infiltrazioni sempre più consistenti. Vecchi padiglioni carichi di storia e di sofferenza. Calcinacci e vetri rotti, suppellettili. Ma anche un teatro Liberty con tanto di affreschi e mosaici, donato nei primi del Novecento dal mecenate Mario Marinoni per "alleviare i dolori dei ricoverati", che pure ha in parte ritrovato una nuova vita grazie ai giovani e alle associazioni che hanno impedito che i focolai di incendio di ieri si propagassero. Un pezzo di storia del Lido e della sanità veneziana dal destino sempre più incerto. I padiglioni per il quale sarebbe stato autorizzato l'abbattimento o la ristrutturazione dalla Soprintendenza sono quelli di pediatria, della cucina-dispensa, il padiglione Belluno (identico al Friuli, che è del 1921, tre anni prima dell'altro), il dormitorio, le celle mortuarie, i magazzini generali, le officine e la farmacia. Proprio uno di questi, prima o

poi - in assenza di altri interventi - potrebbe definitivamente cedere.

Con la cessione del compendio dell'ex Ospedale al Mare al fondo immobiliare della Cassa depositi e prestiti - ad esclusione del Monoblocco (dove resta insediato il distretto sanitario) e dell'area dell'ex Favorita (alienata a parte) - il Comune ha incassato a fine anno i 50 milioni di euro della compravendita.

Ma certo non ha zittito le critiche, con il Movimento Cinque Stelle che ha presentato un'interrogazione parlamentare girata a Procura e Corte dei Conti (giudicando illegittima la vendita di un bene con destinazione urbanistica al 97 per cento a residenza) e con i comitati ambientalisti e dei cittadini sulle barricate per la vendita anche del teatrino Marinoni e la chiesetta di Santa Maria Nascente, per le quali pure resta un vincolo ad uso pubblico. Nel frattempo, l'Ospedale al Mare, resta a rischio di crolli e di incendi. (e.l.)



Un incontro nell'area dell'ex Ospedale davanti al teatro Marinoni

